



Arcidiocesi di Sassari
Caritas Diocesana

Corso di formazione per volontari Caritas

14-01-2012 / 19-01-2012 – Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (SS)

Chi è il prossimo? Povero, Chiesa, mondo.

Il seguente materiale messo a disposizione comprende:

- I PARTE: brani biblici utilizzati per la riflessione alla luce della Parola di Dio;
- II PARTE: sintesi dell'intervento di Antonello Spanu sul tema oggetto dell'incontro;
- III PARTE: Materiale utile per il lavoro in sottogruppi.

I PARTE - Brani biblici e relativi spunti di riflessione

Dal Vangelo di Luca 7,36-50

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure».

«Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.

Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?».

Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13, 8-10

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

A seguire sarà possibile ascoltare la riflessione personale a cura di **Don Francesco Meloni – Vice Parroco Parrocchia Sacro Cuore, Ass. Diocesano ACR.**

II PARTE

Chi è il prossimo? Povero, Chiesa, mondo.

Appunti sulla relazione di Antonello Spanu Responsabile di Zona per la Regione Sardegna dell' Ass. Papa Giovanni XXIII.

La parabola

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno». (Dal Vangelo di Luca 10, 30-35)

Richiesta della Caritas

Il tema scelto per questo modulo è: **“Chi è il prossimo? Povero, Chiesa, Mondo”**

In questo incontro formativo si vuole proporre una riflessione sui destinatari che la Caritas ha in virtù del suo statuto (*cfr art. 3 Caritas Diocesana*):

- *I poveri, da **servire**;*
- *La Chiesa, comunità da **animare** e coinvolgere, con la scelta preferenziale dei poveri;*
- *Il territorio/**mondo**, nel quale ascoltare e **leggere i segni** da coltivare e valorizzare e gli appelli da corrispondere coi fatti.*

INTERVENTO

Ciò che vorrei condividere con voi è il dono che il Signore ha fatto a noi della Comunità Papa Giovanni XXIII, sperando possa aiutarci in questo momento di formazione.

Il Signore ci ha donato una vocazione santa, meravigliosa, che consiste:

- nel conformare tutta la nostra vita a quella di Gesù, ma non un Gesù generico, ma specifico: Gesù nel suo essere povero, nel suo essere servo, sofferente, che espia il peccato del mondo (specifico interiore),
- e nel condividere per Gesù, con Gesù e in Gesù la vita degli ultimi (specifico visibile).

(dalla carta di fondazione dell'APG23)

Troviamo scritto nel catechismo della Chiesa cattolica (536) e come vorrei fosse vero per ciascuno di noi e lo è: *“...il battesimo di Gesù è da parte di lui, l'accettazione e l'inaugurazione della sua missione di Servo sofferente. Egli si lascia annoverare tra i peccatori. Un altro punto stupendo è questo:con il battesimo, il cristiano, per cui ogni cristiano, è sacramentalmente assimilato a Gesù.... (che bello) il cristiano deve entrare in questo mistero di umile abbassamento e pentimento.... per diventare nel Figlio, figlio amato dal Padre, e camminare in una vita nuova (Rm 6,4).*

La condivisione (che definiamo **“parola chiave”** del nostro incontro di oggi) è un modo di essere che ci fa camminare in una vita nuova!

Ma il punto focale è “essere assimilati a Gesù”, è qui la forza rivoluzionaria dei cristiani. Solo immersi, per grazia di Dio, in Cristo possiamo servire i poveri, riconoscerci prossimi e riconoscerci nel prossimo; solo immersi nella grazia di Dio, che è in noi, potremo essere presenti oggi nella Chiesa e nella storia per fare nuove tutte le cose....

Da questo deriva un primo passaggio per me fondamentale che è questo: **la condivisione non è fare il bene, ma è un modo di essere con il povero.** Un modo di essere che ci fa camminare in una vita nuova!

A questo punto vorrei farvi ascoltare direttamente una riflessione di don Oreste Benzi Il grado di vitalità di una comunità la si misura dal grado di scelta decisa, sincera, una scelta che aggancia la persona a Cristo Gesù..... la scelta di Gesù, e di un Gesù preciso che non si appartiene, una vita data, totalmente, integralmente.....

In questo modo di essere con il povero che è la condivisione mi vengono in mente le preziose parole di don Primo Mazzolari: *fai strada ai poveri e non farti strada attraverso i poveri.....* come è profondo ed importante non perdere di vista questo obiettivo mettendoci umilmente sempre in discussione sul nostro modo di essere e di fare.

E poi ancora le parole di Gesù che davanti alle folle affamate dice ai suoi, disarmati dal grido della gente.....: *date voi stessi da mangiare!....* come sono attuali queste parole e in un altro passo ancora: *Fai parte dei tuoi vestiti agli ignudi, dai il tuo pane all'affamato.....*

Ripartire dai poveri!! Ci hanno detto i nostri vescovi..... richiamo/linea guida presente anche nel vostro statuto: La Chiesa, comunità da animare e coinvolgere, con la scelta preferenziale dei poveri... Diciamo allora forte e insieme: **RIPARTIRE DAI POVERI!!**

Se su questo piano vogliamo provare a fare sul serio, dobbiamo farci interpellare dai poveri, dobbiamo farci mettere in discussione da loro, dobbiamo fare posto nella nostra vita, nelle nostre case, nel nostro modo di gestire il tempo, il denaro... tutti i doni di cui siamo solo amministratori e non proprietari..... dobbiamo fare in modo che il Signore, attraverso loro, possa modificare la nostra vita così che il nostro modo di essere venga assimilato sempre più al modo di essere di Gesù: Gesù infatti è libero da se stesso, non ha nulla da anteporre al Padre, neanche la propria vita, e il Padre lo fa suo Servo.... capite?impariamo a essere servi nel Servo altrimenti, nel tempo, rischiamo di servire noi stessi e anziché essere costruttori di storia, facciamo le storie. Gesù volle confondersi con gli ultimi sino a diventare maledetto per noi (Gal...) Diceva il nostro fondatore: dai ci state? Facciamo nuove tutte le cose!!!

E' qui un secondo passaggio che vorrei evidenziare: **la condivisione contiene in se stessa la giustizia** perché? provo a sintetizzarla con una meditazione che don Oreste ci ha donato (in modo particolare sto scoprendo che ha donato a me perché è stata l'introduzione ad un cd che avevo inciso qualche anno fa) e dice così:

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. La condivisione è l'incarnazione dell'amore di Gesù verso ognuno di noi come se fossimo l'unico e verso tutti noi come fossimo uno solo. Nella condivisione ogni persona sente di essere una parola irripetibile di Dio, con un compito unico nella storia, con una originalità che mentre si comunica e si partecipa splende sempre più. Nella condivisione, esperienza concreta d'amore, cade la paura, l'uomo non si difende più. Il dono più bello che il Signore ha fatto alla Comunità Papa Giovanni XXIII è il dono della condivisione, seguendo Lui povero e servo, che espia il peccato del mondo, noi non diamo qualcosa agli altri, ma diamo noi stessi. Nella condivisione non c'è più bisogno di dare da mangiare all'affamato, perché si mangia insieme quello che si ha. Nella condivisione non c'è più bisogno di vestire l'ignudo perché si dividono assieme i panni che si hanno. Nella condivisione non c'è più il primo e l'ultimo perché si cammina insieme. Nella condivisione ogni uomo è un dono. E' necessario cambiare!

Un terzo passaggio importante, contenuto nel nostro direttorio è questo: Il nostro modo di essere con il povero, in qualsiasi ambito o stato di vita è la condivisione. Abbiamo appena affermato che la condivisione contiene in se stessa la giustizia, ma non possiamo limitarci a soccorrere le vittime di questa società: dobbiamo spingerci oltre, fino ad impedire alla società di continuare a fare vittime. **Non basta mettere la spalla sotto la croce del fratello, a chi fabbrica le croci occorre dire di smetterla.** Non si può dare da mangiare all'affamato e poi andare allegramente a braccetto con chi affama. L'impegno per la giustizia è dunque fondamentale. Noi ci rivolgiamo a chi ha il potere di opprimere o di liberare perché siano rimosse le cause dell'ingiustizia. Questa visione ci porta nel cuore di tutte le vicende storiche e ci spinge ad impegnarci seriamente nel sociale, per dare voce a chi non ha voce e lottare in modo non violento. Non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia. **Bisogna lottare apertamente per liberare la verità tenuta incatenata nell'ingiustizia.**

In questo tutte le forze si devono unire.

Un ultimo aspetto che vorrei condividere è che la **coscienza di essere popolo di Dio** è il perno centrale della nostra Comunità, ma direi di tutta la nostra riflessione. La consapevolezza del “noi” è la base fondamentale di tutta l’azione educativa sui figli, tra i fratelli e della partecipazione vera alla vita della Chiesa. La coscienza del “noi” deve irrobustirsi immergendola nell’umiltà e nella semplicità. In questo popolo le membra più deboli sono le più curate e amate....

Ricordo ancora le parole di don Oreste a Pisa parlando ai Vescovi, diceva più o meno così: il nemico del bene comune è e siamo noi cattolici perché abbiamo buttato via la coscienza di essere popolo.

III PARTE

PROPOSTA PER I GRUPPI

Obiettivo del sottogruppo: favorire la riflessione personale sui destinatari dell’azione della Caritas alla luce degli spunti offerti da Don Francesco Meloni e Antonello Spanu.

Come procedere all’interno dei gruppi (*si consiglia di far presentare i partecipanti durante gli interventi di condivisione*)

- Dopo un breve saluto, leggere i 4 “passaggi” dell’intervento di Antonello Spano (sotto evidenziati in grassetto con alcuni richiami in corsivo).
- Dopo la lettura si chiede di intervenire liberamente condividendo le proprie **riflessioni sottolineando punti di forza e punti di debolezza dell’agire personale e comunitario rispetto ai 4 passaggi proposti**. Ove possibile raccontando o ipotizzando prassi che rinnovino e sostengano l’agire Caritas.
- Un rappresentante per sottogruppo dovrà poi sinteticamente (2-3 minuti) **esprimere in assemblea plenaria i punti su cui si è concentrata la condivisione** nei sottogruppi.

SINTESI IN 4 PASSAGGI

1) La condivisione non è fare il bene, ma è un modo di essere con il povero.

Mettendoci umilmente sempre in discussione sul nostro modo di essere e di fare.

Dobbiamo farci mettere in discussione da loro, dobbiamo fare posto nella nostra vita, nelle nostre case, nel nostro modo di gestire il tempo e il denaro.

2) La condivisione contiene in se stessa la giustizia

“Nella condivisione non c’è più bisogno di dare da mangiare all’affamato, perché si mangia insieme quello che si ha . Nella condivisione non c’è più bisogno di vestire l’ignudo perché si dividono assieme i panni che si hanno. Nella condivisione non c’è più il primo e l’ultimo perché si cammina insieme. Nella condivisione ogni uomo è un dono. E’ necessario cambiare.”

3) Bisogna lottare apertamente per liberare la verità tenuta incatenata nell’ingiustizia.

Non si può dare da mangiare all’affamato e poi andare allegramente a braccetto con chi affama.

Questa visione ci porta nel cuore di tutte le vicende storiche e ci spinge ad impegnarci seriamente nel sociale, per dare voce a chi non ha voce e lottare in modo non violento. Non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia.

4) Nel Popolo di Dio le membra più deboli sono le più curate e amate.

La coscienza del “noi” deve irrobustirsi immergendola nell’umiltà e nella semplicità.